

INTRODUZIONE

PER LA DELINEAZIONE DELLA PEDAGOGIA DEL LAVORO

Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem: secondo questa regola proposta da Guglielmo di Ockam (1280-1349) non appare possibile introdurre fra le scienze pedagogiche la *pedagogia del lavoro* senza rispondere all'esigenza di giustificare la "necessità" e la portata euristica.

Con una prima approssimazione possiamo proporla come il frutto dell'applicazione del punto di vista pedagogico (quale oggetto formale) al "lavoro" in quanto tale, cogliendolo quindi come ambito e modalità di realizzazione di relazioni educative umanamente significative.

Già la pedagogia sociale ci ha portato a cogliere la società come luogo di tali relazioni; in questa ottica, la *pedagogia del lavoro* mirerà ad analizzarne un'area specifica, caratterizzata dalla presenza del lavoro produttivo, in cui tale relazione viene a caratterizzarsi secondo particolarità sue proprie. Ci troviamo così all'interno di un processo di ulteriore articolazione di quel vasto alveo di ricerca che, poco a poco, ha operato una lettura pedagogica della famiglia, dei servizi sociali, dei partiti politici, delle aggregazioni giovanili, del volontariato ecc.

Sono, queste, considerazioni meramente introduttive che comportano la delineazione di un particolare percorso fondativo volutamente non articolato attorno alla formazione tecnico professionale come via di accesso al lavoro. Non si tratta di negare meriti alla vasta ed articolata riflessione svolta in merito da valenti pedagogisti, quanto di porre a tema il lavoro produttivo in sé, senza il rischio di venire in qualche modo precondizionati da una impostazione ancora scolastico-istituzio-

nale i cui strumenti concettuali e le cui conclusioni didattico educative sono in grado di esercitare una pesante ipoteca su di un'area di ricerca che dovrebbe articolare modalità di studio a lei intrinseche, anche se finite con la riflessione sulla scuola e la formazione professionale.

La pedagogia del lavoro ha come oggetto di studio il lavoro produttivo e, quindi, come orizzonte da cui procedere anche ad una rilettura della formazione secondo un punto di vista "non scolastico", l'ambito dell'impresa intesa quale «unità di gestione e di decisione economica, che nasce allo scopo di produrre o comprare o rivendere un bene o un servizio»¹ e «non soltanto le grandi, ma anche le piccole e medie imprese, indipendentemente dal loro stato giuridico o al settore economico nel quale operano, nonché ogni tipo di attività economica, compresa l'economia sociale»².

Abbiamo così cercato di delineare l'area di riflessione: definendo *cosa* cerchiamo (l'analisi pedagogica di una realtà specifica come il lavoro produttivo di beni e servizi); *a chi* porre le nostre domande (nel caso, al lavoro umano come oggi si presenta all'interno delle imprese); *il termine ultimo* della nostra ricerca (lo studio delle forme e modalità attraverso le quali tale lavoro diviene significativo in chiave educativa).

Il nostro punto di avvio sarà, naturalmente, la *pedagogia*, intesa quale scienza che studia la relazione educativa avvalendosi del contributo di molteplici altre scienze dell'educazione e mirando a fare sintesi nella produzione di un sapere in grado di contribuire al processo di sviluppo personale. Potremmo visualizzare tale impostazione attraverso la figura riportata nella pagina successiva.

La pedagogia, come scienza della relazione educativa, vi appare strettamente interattiva rispetto ad una impostazione antropologica che le consenta di fondare una concezione dell'uomo permanentemente aperto alla propria autoeducazione. A sua volta, tale scelta andrà dialettizzata con molteplici scienze umane (psicologia, sociologia, storia, diritto...) in grado di ar-

¹ I. PICCOLI, *Concetti e processi dell'economia*, ISU Università Cattolica, Milano, 1996, p. 52.

² COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Proposta di decisione della Commissione relativa al Programma Leonardo*, in G. Uff., n. C 67 del 4. 3. 1994, art. 2. Definizioni, lettera C.

ricchirne la conoscenza delle modalità e delle condizioni attuative rispetto al lavoro.

antropologia



pedagogia ↔ relazione educativa



scienze umane

Condizione *sine qua non*, però, sarà pur sempre costituita dalla possibilità di definire il lavoro produttivo come ambito, modalità, risorsa per la realizzazione di relazioni educative.

Ci si aprono così alcuni itinerari da percorrere al fine di impostare gli elementi fondamentali utili alla riflessione pedagogica attorno al lavoro.

a. Dapprima, una pur sommaria *indagine all'interno del flusso delle riflessioni articolate dagli studiosi di pedagogia* al fine di individuarvi lo spazio riservato al tema del lavoro e le eventuali indicazioni emergenti. Ciò vale sia per lo sviluppo storico del pensiero pedagogico sino ai nostri giorni, sia, soprattutto, quale ricerca delle riflessioni maturate in relazione al lavoro industriale nelle sue dinamiche tecnologiche ed organizzative.

b. Quindi l'individuazione di momenti di *sintesi rispetto agli apporti di talune scienze umane*, nella ricerca di una, fra le tante, impostazione antropologica in grado di esplicare le valenze "umane" del lavoro produttivo.

c. A questo punto spetterà alla *teorizzazione epistemica* la parola circa la possibilità di inscrivere tali riflessioni all'interno del sapere pedagogico, inteso quale scienza umana dotata di oggettività, coerenza e rigore.

d. Il buon esito di tale cammino, dovrebbe portare ad una

delineazione del concreto porsi, oggi, del lavoro, permettendo alla riflessione pedagogica di elaborarne una possibile problematizzazione in termini educativi.

Tale l'itinerario che svilupperemo nel corso di queste riflessioni, con la convinzione che la sintesi emergente nell'area di intersezione fra questi insiemi di "saperi" possa delinearsi come luogo teorico della riflessione della *Pedagogia del lavoro*.